

## **Tavolo 17 Università, Ricerca e Sviluppo**

Relatrice: Senatrice Rosa Maria Di Giorgi, componente della VII Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Discussant: Giorgio Moretti, AD di Dedalus S.p.a.; Lucia Banci, Prof.ssa del Dipartimento di Chimica dell'Università di Firenze e Direttore del Centro di Risonanza Magnetica (CERM) dell'Università di Firenze e Paolo Annunziato, Direttore Generale del CNR.

### **Punti essenziali emersi.**

1. Comprendere che la Ricerca scientifica, la cultura e la formazione sono elementi strategici per lo sviluppo del Paese, per la sua competitività e per l'innovazione diffusa. A tal fine, occorrerebbe sviluppare una "Cultura della Ricerca" per far comprendere che l'impegno nella Ricerca e nell'Innovazione sono la chiave principale per lo sviluppo e la crescita di un Paese. Solo sviluppando una tale coscienza pubblica, si potrebbe avere una maggiore propensione da parte di Enti pubblici e privati ad elargire finanziamenti per la Ricerca che sono fondamentali per il reclutamento di validi giovani e per rilanciare la competitività del Paese su scala nazionale e mondiale.
2. Verificata inversione di tendenza da parte del Governo che si impegna ad attribuire un credito d'imposta a tutte le imprese che effettuano investimenti in R&S e a defiscalizzare i redditi da brevetti per 5 anni. C'è ora la possibilità di rilanciare un comparto che è strategico per il nostro Paese e fermare la "fuga di cervelli" all'estero, restituendo all'Italia i frutti del loro preziosissimo lavoro.
3. Elaborare le linee strategiche per la Ricerca scientifica presso la Presidenza del Consiglio che deve scegliere, in raccordo con una istituenda Agenzia Nazionale di Ricerca, le linee guida che il Paese dovrebbe seguire in materia di R&S.
4. Garantire la presenza qualificata del mondo delle imprese all'interno dell'Agenzia Nazionale della Ricerca per stabilire le priorità e definire gli strumenti adeguati per l'applicazione delle linee guida da individuare in raccordo con la Presidenza del Consiglio.
5. Creare un modulo standard da adottare per la stesura di protocolli d'intesa, di bandi ed avvisi, per evitare appesantimenti nelle procedure e ridurre gli adempimenti burocratici a carico dei ricercatori.
6. Razionalizzare le relazioni fra Enti di Ricerca e Università, ma soprattutto creare un sistema efficiente anche tramite accorpamenti fra Enti e Istituti di Ricerca afferenti a vari Ministeri. L'attuale situazione di dispersione fra Enti di Ricerca crea duplicazioni e determina una carenza di indirizzo nella Ricerca pubblica.
7. Favorire una più stretta correlazione tra Ricerca pubblica e privata affinché entrambe si sviluppino in modo sinergico. La Ricerca deve essere finalizzata alla soluzione di un problema, ma per ottenere questo risultato è necessaria un'ottima ricerca di base.
8. Incrementare le quote destinate alla Ricerca scientifica dell'attuale 0.6% per lo meno all'1% del prodotto interno lordo. Considerare investimento e non spese le risorse destinate alla Ricerca scientifica.
9. Rendere sistematiche le agevolazioni fiscali per le imprese che investono in Ricerca, destinando loro incentivi per l'acquisto di nuove e più sofisticate strumentazioni.

10. Incrementare i finanziamenti per la Ricerca, di tipo triennale o quinquennale, che sono fondamentali per il reclutamento dei giovani e per evitare la “fuga dei cervelli”.
11. Abolire il valore legale del titolo di studio.
12. Creare un sistema coerente e predisporre strumenti di formazione per mettere in grado enti ed imprese di partecipare con successo ai bandi europei, invertendo la tendenza attuale che vede l'Italia in sofferenza rispetto alle opportunità messe in campo dall'Unione Europea in materia di innovazione e Ricerca.
13. Istituire un comparto della PA dedicato alla Ricerca Scientifica riconoscendo la peculiarità della figura del ricercatore pubblico.
14. Il merito deve essere il criterio guida per tutte le azioni e gli interventi pubblici nella Ricerca; occorrerebbe prevedere una penale (definanziamento) nel caso in cui non siano state usate al meglio tutte le risorse. Il fatto che nessuno paghi se sbaglia non è da stimolo a fare sempre al meglio.
15. Ridurre gli adempimenti burocratici che intralciano l'attività di Ricerca e costringono i ricercatori a svolgere attività amministrative trascurando le loro attività di ricerca. Il sistema MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione) deve essere superato in quanto non tiene conto delle peculiarità del mondo della Ricerca, caratterizzato dall'impiego nei laboratori di strumentazioni sofisticate che quasi sempre vengono prodotte da imprese specializzate che lavorano in regime di esclusività.
16. Incrementare gli investimenti in capitale umano, nonché fornire sicurezza, stabilità e garanzie ai giovani ricercatori italiani, per fare in modo che questi mettano a disposizione del Paese il loro prezioso *know how*.
17. Fare squadra e sviluppare un ruolo di supporto e stimolo degli scienziati italiani nelle sfide europee e internazionali. In altri termini, per avere un impatto a livello internazionale ed essere competitivi occorrerebbe che il sistema Paese facesse squadra nelle Commissioni e nelle Istituzioni europee ed internazionali, luoghi in cui si prendono decisioni legate ai bandi ed ai finanziamenti da erogare. È noto che questa modalità ha determinato il successo di altri Paesi che si collocano all'avanguardia nell'acquisizione delle risorse messe a disposizione dell'UE.
18. Attrarre ricercatori dall'estero, al fine di arricchire e valorizzare la produzione scientifica italiana. L'incremento del numero di questi soggetti di eccellenza consentirà di internazionalizzare ulteriormente la Ricerca italiana e di dare maggiori opportunità al mondo produttivo italiano che potrebbe, in tal modo, giovare dell'innovazione tecnologica resa disponibile per le aziende stesse.